



RASSEGNA STAMPA

III appuntamento Cantiere Roma

A cura di





SERVIZIO ANDATO IN ONDA IL 26 GIUGNO 2021

GUARDA

ROMA *Sette*

Acli, la città vista dai migranti

Dedicato agli stranieri il terzo appuntamento del "Cantiere Roma" promosso in vista delle amministrative. Problema razzismo dai dati di un questionario

Dedicato ai migranti il terzo appuntamento online del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa dalle Acli di Roma e provincia in vista delle elezioni amministrative dell'autunno 2021, «con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk – spiega una nota – la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso». Un lavoro di confronto che culminerà in un do-



(Foto Cristian Gennari)

cumento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco. L'incontro, trasmesso giovedì sui canali social delle Acli romane, ha preso spunto dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri che l'associazione svolge quotidianamente, incontran-

do oltre 15.000 migranti di 126 nazionalità (provenienti da 24 Paesi comunitari e 102 extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che trova riscontro anche dai risultati di un questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale, dal quale emerge che Roma risulta attrattiva per gli stranieri principalmente per motivi di lavoro (51%). Non manca l'allarme per il razzismo, segnalato dal 35% degli intervistati. A partire da questi e altri risultati del questionario, il confronto ha visto la partecipazione della presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, del responsabile dell'area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e del fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar.

Acli: Roma «attrattiva» per i migranti

Dedicato agli stranieri il terzo appuntamento del "cantiere" sulla città in vista delle elezioni. Le proposte per i candidati sindaco

Di Redazione Online — pubblicato il 25 Giugno 2021



Roma è una città attrattiva per i migranti. Soprattutto per motivi di lavoro (51%), ma anche per le opportunità ricongiungimento familiare (23%). Non mancano, però, le problematiche: il 35%, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo. I dati, che si riferiscono a un questionario fra 600 stranieri residenti nella Capitale, sono stati diffusi dalle Acli di Roma e provincia, nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

La riflessione è partita proprio dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri regolari (che a Roma sono circa 347.000, il 12,3% della popolazione, una piccola città nella città) che le Acli di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che ha trova riscontro anche dai risultati del questionario.

Dai dati emerge anche come il 48% degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26% che si è sentito molto accolto, e dal 16% che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49%), e alla mancanza dei familiari (32,8%), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5%).

A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta di giovedì 24 giugno si sono confrontati la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzì, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. «Vogliamo chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale – dichiara Borzì -: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo Consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello Ius soli. Infine, un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità».

ATTUALITÀ

Stranieri a Roma: per il 35% andrebbe risolto il problema del razzismo

I dati resi noti dalle ACLI di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma"



Roma è una città attrattiva per gli stranieri. Principalmente per motivi di lavoro (51%), ma anche per ricongiungimento familiare (23%). Non mancano, però, le problematiche: il 35%, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo. Sono questi alcuni dati resi noti dalle ACLI di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso.

Al termine degli appuntamenti in programma le ACLI di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

La riflessione è partita proprio dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri regolari (che a Roma sono circa 347.000, il 12,3% della popolazione, una piccola città nella città) che le ACLI di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità (provenienti da 24 paesi comunitari e 102 paesi extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che ha trovato riscontro anche dai risultati del questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale.

Cosa dicono gli stranieri residenti nella Capitale

Da questi, è emerso anche come il 48% degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26% che si è sentito molto accolto e dal 16% che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49%), e alla mancanza dei familiari (32,8%), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5%).

I problemi riscontrati dagli stranieri

I problemi principali riscontrati nella città, poi, simili a quelli delle persone nate a Roma: l'87% vorrebbe aumentare il livello di pulizia, il 79% aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori "di qualità" che garantiscano maggiori tutele e diritti, mentre il 62% desidera un miglioramento dei servizi pubblici, dai mezzi di trasporto alla possibilità degli uffici amministrativi di ricevere informazioni in lingua (almeno nelle principali). Risulta anche, però, che gli stranieri, così come rilevato sempre dalle ACLI di Roma per i giovani, non partecipano attivamente alla vita di quartiere: ben il 73%, sostiene di non prendervi parte.

Il confronto

A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta si sono confrontati la presidente delle ACLI di Roma Lidia Borzi, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. È stata inoltre presentata la buona pratica "MigrArti: Spettacolo" dall'ideatore e coordinatore Paolo Masini. Ha moderato l'incontro il presidente della stampa estera Maarten Lulof von Aalderen.

"Portiamo avanti con questo cantiere - dichiara Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia - uno stile, quello di lavorare "con" e non lavorare "per". In questo caso, questo approccio è particolarmente importante perché siamo convinti che per superare finalmente differenze e diffidenze è necessario conoscersi e gli incontri rappresentano sempre un arricchimento. Il primo passo per una vera inclusione è una nuova narrazione, che non deve edulcorare i problemi, che pure ci sono, ma che consenta di ampliare lo sguardo su tutta la ricchezza che portano gli stranieri, che va riconosciuta e valorizzata. Ad esempio, a Roma sono quasi 70.000 le imprese gestite da stranieri, e circa 35 mila lavoratori italiani sono alle dipendenze di un imprenditore immigrato nella Capitale".

"Abbiamo individuato - aggiunge Borzi - quattro linee di intervento, che uniscano la concretezza e l'urgenza a uno sguardo lungimirante verso una visione di città aperta, accogliente, solidale. La prima è far diventare Roma una città multilingue, con un multilinguismo a doppia mandata per stranieri, lingue straniere per gli italiani e italiano per gli stranieri, e un multilinguismo "urbano", che venga utilizzato anche per le segnaletiche. Poi dare maggiore forza al lavoro dignitoso, riconoscere sempre di più il diritto fondamentale alla casa, anche per gli stranieri, e infine favorire la partecipazione civica, essenziale per aumentare le relazioni".

"Vogliamo infine - conclude Borzi - chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello Ius Soli. Infine, chiediamo un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità".

I dati delle Acli di Roma

Roma attrae gli stranieri, ma il 35% vuole risolvere il problema del razzismo

Serena Console — 26 Giugno 2021



La città di Roma è attrattiva per gli stranieri, ma non mancano le criticità. Lo conferma la rilevazione di Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di Roma e provincia presentata oggi, 26 giugno, durante il terzo appuntamento online del “Cantiere Roma”. Entra in modo preponderante il tema dell’inclusività degli stranieri nella terza giornata dell’iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l’obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini. Partendo però dal basso.

I NUMERI

Nella Capitale vivono circa 347.000 cittadini stranieri regolari, ovvero il 12,3 per cento della popolazione. Per l’analisi presentata durante “Cantiere Roma”, le Acli hanno raccolto le testimonianze attraverso un questionario sottoposto a 600 stranieri delle oltre 15mila persone di 126 nazionalità diverse, (di cui 24 paesi comunitari e 102 extracomunitari) che, durante l’anno della pandemia, si sono rivolti alle Acli locali, attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno.

Secondo i dati raccolti, la Capitale attrae stranieri principalmente per motivi di lavoro, il 51 per cento, ma anche per il ricongiungimento familiare, 23 per cento. Tuttavia, però, il 73 per cento degli stranieri a Roma non partecipa attivamente alla vita del quartiere e della città. A far suonare un campanello di allarme è anche il razzismo. Il 35 per cento, infatti, sostiene andrebbe posto rimedio al problema.

L’INCLUSIONE

Ma qual è lo stato di inclusione dei residenti stranieri nella città di Roma? Secondo la rivelazione Acli, il 48 per cento degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26 per cento che si è sentito molto accolto, e dal 16 per cento che si è sentito fortemente integrato in città.

Tuttavia il loro arrivo nella Capitale è stata segnata da diverse difficoltà. Lo scoglio più grande è legato alla lingua (per il 49 per cento), segue poi la lontananza dei familiari (32,8 per cento), e infine la mancanza di lavoro, che scende al terzo posto (20,5 per cento).

LO STILE DI VITA

I problemi principali riscontrati a Roma dagli stranieri – spiega Acli nella sua nota – , poi, sono simili a quelli delle persone nate nella Capitale: l'87 per cento vorrebbe migliorare il livello di pulizia, il 79 per cento aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori di qualità, che garantiscano maggiori tutele e diritti; il 62 per cento, invece, desidera un miglioramento dei servizi pubblici, dai mezzi di trasporto alla possibilità degli uffici amministrativi di ricevere informazioni in lingua (almeno nelle principali).

IL CONFRONTO

A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta si sono confrontati la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. È stata inoltre presentata la buona pratica "MigrArti: Spettacolo" dall'ideatore e coordinatore Paolo Masini. Ha moderato l'incontro il presidente della stampa estera Maarten Lulof von Aalderen.

"Portiamo avanti con questo cantiere – dichiara Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia – uno stile, quello di lavorare "con" e non lavorare "per". Il primo passo per una vera inclusione è una nuova narrazione, che non deve edulcorare i problemi, che pure ci sono, ma che consenta di ampliare lo sguardo su tutta la ricchezza che portano gli stranieri, che va riconosciuta e valorizzata. Ad esempio, a Roma sono quasi 70.000 le imprese gestite da stranieri, e circa 35 mila lavoratori italiani sono alle dipendenze di un imprenditore immigrato nella Capitale".

LE PROPOSTE

Borzi ha posto poi l'accento sulla necessità di affermare una reale integrazione, presentando diverse proposte dirette ai candidati sindaco "Vogliamo chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello Ius Soli. Infine, chiediamo un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità", ha concluso la presidente delle Acli di Roma.

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Acli Roma, 73% di stranieri non partecipa attivamente a vita quartiere; 35% vorrebbe soluzione a problema razzismo

25 giugno 2021 @ 16:25



Contenuti correlati

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Borzi (Acli Roma), "Capitale multilingue, lavoro dignitoso, diritto alla casa e maggiore partecipazione civica"

Roma è una città attrattiva per gli stranieri.

Principalmente per motivi di lavoro (51%), ma anche per ricongiungimento familiare (23%). Non mancano, però, le problematiche: il 35%, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo.

Sono questi alcuni dati resi noti dalle Acli di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni

amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

La riflessione è partita dall'ascolto dei cittadini stranieri regolari (a Roma circa 347mila, il 12,3% della popolazione), che le Acli di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità. Dal questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale emerge che il 48% degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26% che si è sentito molto accolto, e dal 16% che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49%), e alla mancanza dei familiari (32,8%), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5%). I problemi principali riscontrati, simili a quelli delle persone nate a Roma: l'87% vorrebbe aumentare il livello di pulizia, il 79% aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori "di qualità" che garantiscano maggiori tutele e diritti, mentre il 62% desidera un miglioramento dei servizi pubblici. Risulta però che ben il 73% dei giovani non prende parte alla vita di quartiere.



Home / Notiziario / Migranti a Roma, le Acli: accolti dalla...

25 giugno 2021 ore: 11:10

IMMIGRAZIONE

RS

Migranti a Roma, le Acli: accolti dalla città, ma poco attivi alla vita di quartiere

[f](#) [t](#) [in](#) [w](#) [e](#) [p](#)

Il 90% degli stranieri della capitale si è sentito abbastanza o molto accolto. Roma attrattiva principalmente per motivi di lavoro(51%), ma anche per ricongiungimento familiare (23%). Non mancano, però, le problematiche: il 73% non partecipa attivamente alla vita di quartiere e per il 35% andrebbe risolto il problema del razzismo

Sociale: Acli Roma, 73 per cento stranieri non partecipa attivamente alla vita della città

Roma, 26 giu 12:56 - (Agenzia Nova) - Il 73 per cento degli stranieri a Roma non partecipa attivamente alla vita del quartiere e della città. "Roma è una città attrattiva per gli stranieri. Principalmente per motivi di lavoro (51 per cento), ma anche per ricongiungimento familiare (23 per cento). Non mancano, però, le problematiche: il 35 per cento, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo". Sono questi alcuni dati resi noti dalle Acli di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

"La riflessione - si legge nella nota delle Acli di Roma - è partita proprio dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri regolari (che a Roma sono circa 347.000, il 12,3 per cento della popolazione, una piccola città nella città) che le Acli di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità (provenienti da 24 paesi comunitari e 102 paesi extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che ha trova riscontro anche dai risultati del questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale. Da questi, è emerso anche come il 48 per cento degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26% che si è sentito molto accolto, e dal 16 per cento che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49 per cento), e alla mancanza dei familiari (32,8 per cento), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5 per cento)".

"I problemi principali riscontrati nella città - spiegano le Acli di Roma - , poi, simili a quelli delle persone nate a Roma: l'87 per cento vorrebbe aumentare il livello di pulizia, il 79 per cento aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori 'di qualità' che garantiscano maggiori tutele e diritti, mentre il 62 per cento desidera un miglioramento dei servizi pubblici, dai mezzi di trasporto alla possibilità degli uffici amministrativi di ricevere informazioni in lingua (almeno nelle principali). Risulta anche, però, che gli stranieri, così come rilevato sempre dalle Acli di Roma per i giovani, non partecipano attivamente alla vita di quartiere: ben il 73 per cento, sostiene di non prendervi parte". A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta si sono confrontati la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. È stata inoltre presentata la buona pratica "Migranti: Spettacolo" dall'ideatore e coordinatore Paolo Masini. Ha moderato l'incontro il presidente della stampa estera Maarten Lulof von Aalderen.

"Portiamo avanti con questo cantiere - dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia - uno stile, quello di lavorare 'con' e non lavorare 'per'. In questo caso, questo approccio è particolarmente importante perché siamo convinti che per superare finalmente differenze e diffidenze è necessario conoscersi e gli incontri rappresentano sempre un arricchimento. Il primo passo per una vera inclusione è una nuova narrazione, che non deve edulcorare i problemi, che pure ci sono, ma che consenta di ampliare lo sguardo su tutta la ricchezza che portano gli stranieri, che va riconosciuta e valorizzata. Ad esempio, a Roma sono quasi 70.000 le imprese gestite da stranieri, e circa 35 mila lavoratori italiani sono alle dipendenze di un imprenditore immigrato nella Capitale. Abbiamo individuato - aggiunge Borzi - quattro linee di intervento, che uniscano la concretezza e l'urgenza a uno sguardo lungimirante verso una visione di città aperta, accogliente, solidale. La prima è far diventare Roma una città multilingue, con un multilinguismo a doppia mandata per stranieri, lingue straniere per gli italiani e italiano per gli stranieri, e un multilinguismo 'urbano', che venga utilizzato anche per le segnaletiche. Poi dare maggiore forza al lavoro dignitoso, riconoscere sempre di più il diritto fondamentale alla casa, anche per gli stranieri, e infine favorire la partecipazione civica, essenziale per aumentare le relazioni".

"Vogliamo infine - conclude Borzi - chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello Ius Soli. Infine, chiediamo un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità". (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

SOCIALE. ACLI ROMA: 73% STRANIERI NON PARTECIPA ATTIVAMENTE A VITA QUARTIERE

(DIRE) Roma, 25 giu. - Roma è una città attrattiva per gli stranieri. Principalmente per motivi di lavoro (51%), ma anche per ricongiungimento familiare (23%). Non mancano, però, le problematiche: il 35%, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo. Sono questi alcuni dati resi noti dalle ACLI di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del 'Cantiere Roma', l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le ACLI di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco. La riflessione è partita proprio dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri regolari (che a Roma sono circa 347.000, il 12,3% della popolazione, una piccola città nella città) che le ACLI di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità (provenienti da 24 paesi comunitari e 102 paesi extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno. Un ascolto che ha trova riscontro anche dai risultati del questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale. Da questi, è emerso anche come il 48% degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26% che si è sentito molto accolto, e dal 16% che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49%), e alla mancanza dei familiari (32,8%), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5%).(SEGUE) (Comunicati/Dire) -06-21

SOCIALE. ACLI ROMA: 73% STRANIERI NON PARTECIPA ATTIVAMENTE A VITA QUARTIERE -2-

(DIRE) Roma, 25 giu. - I problemi principali riscontrati nella città, poi, simili a quelli delle persone nate a Roma: l'87% vorrebbe aumentare il livello di pulizia, il 79% aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori "di qualità" che garantiscano maggiori tutele e diritti, mentre il 62% desidera un miglioramento dei servizi pubblici, dai mezzi di trasporto alla possibilità degli uffici amministrativi di ricevere informazioni in lingua (almeno nelle principali). Risulta anche, però, che gli stranieri, così come rilevato sempre dalle ACLI di Roma per i giovani, non partecipano attivamente alla vita di quartiere: ben il 73%, sostiene di non prendervi parte. A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta si sono confrontati la presidente delle ACLI di Roma Lidia Borzi, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. È stata inoltre presentata la buona pratica "MigrArti: Spettacolo" dall'ideatore e coordinatore Paolo Masini. Ha moderato l'incontro il presidente della stampa estera Maarten Lulof von Aalderen.(SEGUE) (Comunicati/Dire) -06-21

SOCIALE. ACLI ROMA: 73% STRANIERI NON PARTECIPA ATTIVAMENTE A VITA QUARTIERE -3-

(DIRE) Roma, 25 giu. - "Portiamo avanti con questo cantiere- dichiara Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia- uno stile, quello di lavorare 'con' e non lavorare 'per'. In questo caso, questo approccio è particolarmente importante perché siamo convinti che per superare finalmente differenze e diffidenze è necessario conoscersi e gli incontri rappresentano sempre un arricchimento. Il primo passo per una vera inclusione è una nuova narrazione, che non deve edulcorare i problemi, che pure ci sono, ma che consenta di ampliare lo sguardo su tutta la ricchezza che portano gli stranieri, che va riconosciuta e valorizzata. Ad esempio, a Roma sono quasi 70.000 le imprese gestite da stranieri, e circa 35 mila lavoratori italiani sono alle dipendenze di un imprenditore immigrato nella Capitale". "Abbiamo individuato- aggiunge Borzi- quattro linee di intervento, che uniscano la concretezza e l'urgenza a uno sguardo lungimirante verso una visione di città aperta, accogliente, solidale. La prima è far diventare Roma una città multilingue, con un multilinguismo a doppia mandata per stranieri, lingue straniere per gli italiani e italiano per gli stranieri, e un multilinguismo 'urbano', che venga utilizzato anche per le segnaletiche. Poi dare maggiore forza al lavoro dignitoso, riconoscere sempre di più il diritto fondamentale alla casa, anche per gli stranieri, e infine favorire la partecipazione civica, essenziale per aumentare le relazioni". "Vogliamo infine- conclude Borzi- chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello lus Soli. Infine, chiediamo un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità". (Comunicati/Dire) -06-21

ACLI ROMA: LA CAPITALE ATTIRA GLI STRANIERI, MA IL RAZZISMO RESTA UN PROBLEMA

romasociale 25/06/2021

3 minuti di lettura



Roma è una città attrattiva per gli stranieri. Principalmente per motivi di lavoro (51 per cento), ma anche per ricongiungimento familiare (23 per cento). Non mancano, però, le problematiche: il 35 per cento, infatti, sostiene che andrebbe posto rimedio al problema del razzismo.

Sono questi alcuni dati resi noti dalle Acli di Roma e provincia nel corso del terzo appuntamento online, dedicato proprio agli stranieri, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

La riflessione è partita proprio dall'attività di ascolto dei cittadini stranieri regolari (che a Roma sono circa 347.000, il 12,3 per cento della popolazione, una piccola città nella città) che le Acli di Roma svolgono quotidianamente, incontrando oltre 15.000 stranieri di 126 nazionalità (provenienti da 24 paesi comunitari e 102 paesi extracomunitari) nel solo anno della pandemia attraverso sportelli di servizi, progetti e iniziative di aiuto, orientamento e sostegno.

Un ascolto che ha trova riscontro anche dai risultati del questionario sottoposto a oltre 600 stranieri residenti nella Capitale. Da questi, è emerso anche come il 48 per cento degli intervistati dichiara di essersi sentito abbastanza accettato, seguito dal 26 per cento che si è sentito molto accolto, e dal 16 per cento che si è sentito moltissimo parte integrante della città. Al loro arrivo in città le difficoltà più grandi sono state legate alla lingua (per il 49 per cento), e alla mancanza dei familiari (32,8 per cento), mentre la mancanza di lavoro scende al terzo posto (20,5 per cento).

I problemi principali riscontrati nella città, poi, simili a quelli delle persone nate a Roma: l'87 per cento vorrebbe aumentare il livello di pulizia, il 79 per cento aumentare le possibilità lavorative soprattutto per lavori "di qualità" che garantiscano maggiori tutele e diritti, mentre il 62 per cento desidera un miglioramento dei servizi pubblici, dai mezzi di trasporto alla possibilità degli uffici amministrativi di ricevere informazioni in lingua (almeno nelle principali).

Risulta anche, però, che gli stranieri, così come rilevato sempre dalle Acli di Roma per i giovani, non partecipano attivamente alla vita di quartiere: ben il 73 per cento, sostiene di non prendervi parte. A partire da questi e altri risultati del questionario, nel corso della diretta si sono confrontati la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, il responsabile area immigrati della Caritas Roma, Lorenzo Chialastri, e il fondatore dell'impresa sociale Sophia Mor Amar. È stata inoltre presentata la buona pratica "MigrArti: Spettacolo" dall'ideatore e coordinatore Paolo Masini. Ha moderato l'incontro il presidente della stampa estera Maarten Lulof von Aalderen.

"Portiamo avanti con questo cantiere – dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia – uno stile, quello di lavorare 'con' e non lavorare 'per'. In questo caso, questo approccio è particolarmente importante perché siamo convinti che per superare finalmente differenze e diffidenze è necessario conoscersi e gli incontri rappresentano sempre un arricchimento. Il primo passo per una vera inclusione è una nuova narrazione, che non deve edulcorare i problemi, che pure ci sono, ma che consenta di ampliare lo sguardo su tutta la ricchezza che portano gli stranieri, che va riconosciuta e valorizzata. Ad esempio, a Roma sono quasi 70.000 le imprese gestite da stranieri, e circa 35 mila lavoratori italiani sono alle dipendenze di un imprenditore immigrato nella Capitale".

"Abbiamo individuato – aggiunge Borzi – quattro linee di intervento, che uniscano la concretezza e l'urgenza a uno sguardo lungimirante verso una visione di città aperta, accogliente, solidale. La prima è far diventare Roma una città multilingue, con un multilinguismo a doppia mandata per stranieri, lingue straniere per gli italiani e italiano per gli stranieri, e un multilinguismo 'urbano', che venga utilizzato anche per le segnaletiche. Poi dare maggiore forza al lavoro dignitoso, riconoscere sempre di più il diritto fondamentale alla casa, anche per gli stranieri, e infine favorire la partecipazione civica, essenziale per aumentare le relazioni".

"Vogliamo infine – conclude Borzi – chiedere tre interventi ai candidati sindaco per la Capitale: il lancio di una carta dell'accoglienza, attraverso magari un portale web, che fornisca agli stranieri orientamento e accesso ai servizi. Poi chiediamo un gesto simbolico, perché sappiamo che la legislazione in materia non è di competenza comunale: un ordine del giorno nel primo consiglio comunale che riconosca l'importanza e l'urgenza dello ius soli. Infine, chiediamo un patto di prossimità, in grado di rigenerare i quartieri dal basso e permettere così di riacquistare le relazioni vive, fondamentali per trasformare la presenza di ogni singolo cittadino in partecipazione attiva, all'insegna della reciprocità".